

rà da una mappatura dei servizi per verificare le necessità. L'intervento verrà realizzato su tutto il territorio reggiano ed oltre al Comune di Reggio vi parteciperanno i comuni dell'alto crinale Appennino reggiano, l'Unione comuni pianura e Bassa reggiana.

Il terzo progetto vuole riattivare la dimensione della socialità e della condivisione dei luoghi, degli spazi pubblici da parte dei cittadini. Partendo da un'analisi del contesto, si interverrà su quattro aree urbane di Reggio Emilia e in ognuna si cercherà di adeguare le proposte alla realtà esistente e alle necessità prioritarie. Nell'area sud, quartiere Fenulli e Compagnoni, verranno aperti uno sportello sociale e un portierato di quartiere e sono previste occasioni di animazione e di attività in comune. A nord, Santa Croce e Mancasale, è nata l'idea di un laboratorio teatrale rivolto ai residenti. Nei quartieri Don Pasquino Borghi, Campo di Marte Venezia ad Est gli adolescenti saranno coinvolti nell'allestimento di una mostra, nella presentazione di fotografie della zona e dei suoi abitanti, video interviste, pod-cast ed altri media digitali. Nei centri sociali di Carrozzone ed Orologio nell'area Ovest verranno avviati nuovi servizi ed opportunità di scambio e di crescita per la comunità, valorizzando le collaborazioni esistenti.

IL PROTOCOLLO DI CASA GIOIA

## Pazienti con autismo Come evitare il trauma delle visite mediche

REGGIO EMILIA. Le visite mediche possono trasformarsi in esperienze complesse e impegnative per pazienti con autismo e/o ritardo cognitivo, per esempio se si utilizzano aghi. Per questo motivo Casa Gioia sta portando avanti un progetto per insegnare a queste persone ad affrontare i percorsi ospedalieri il più serenamente possibile, evitando traumi.

L'obiettivo di Casa Gioia - la start up innovativa a vocazione sociale impegnata in attività legate all'educazione e alla formazione basate sulla scienza Aba - è abituare le persone a svolgere analisi e visite sanitarie in modo collaborativo. Non da ultimo, Casa Gioia si pone l'obiettivo di dare sollievo alla famiglia, che di solito vive queste situazioni con molta ansia e stress.

«Il progetto è partito subito dopo il lockdown. I primi training hanno riguardato l'insegnamento dell'uso della mascherina, sia ai ragazzi di Casa Gioia che agli esterni inviati dall'Asl - spiega Cosima Marsella, psicologa responsabile educativa di Casa Gioia -. Azioni tutt'altro che scontate per pazienti con au-

tismo». Nel progetto dei training sanitari rientrano anche il vaccino, il tampone o analisi specialistiche come l'elettrocardiogramma. L'ultimo, su un ragazzino di 13 anni, si è concluso nel migliore dei modi. «A Casa Gioia possediamo un apparecchio per elettrocardiogrammi non funzionante, ma che nella preparazione all'esame si rivela prezioso». Il passaggio successivo è stato far conoscere ed esplorare la stanza in cui l'utente avrebbe in seguito svolto l'esame.

Tra gli altri training già effettuati, che in media richiedono quindici ore di lavoro, rientrano quelli per sottoporsi a vaccino e tampone salivare, fondamentali in questo periodo Covid.

«Seguiamo un protocollo scientifico standard in cui ogni aspetto viene però sempre personalizzato - spiega Cosima Marsella -. Con i pazienti che erano già stati sottoposti agli esami senza alcun tipo di preparazione alcune volte era stato necessario ricorrere perfino al contenimento fisico. Dopo i training, tutti gli esami sono andati a buon fine».